

## ***NINA MALA (2010)***

Per pianoforte e arpa

o anche per: due arpe, due pianoforti, arpa e pianoforte, o ensemble di arpe e pianoforti.

La scelta di creare una “tavolozza” di possibilità tra loro connesse dall’unicità dell’idea musicale intessuta all’interno delle varie sezioni è stata ispirata dalle partiture di Bruno Maderna – dedicatario del lavoro stesso. L’alea è così divenuta lo stile di scrittura di Nina Mala.

### ***Il titolo.***

Il titolo di quest’opera è stato da me definito a completamento del lavoro di elaborazione musicale e, precisamente, in data 27 settembre, ovvero giusto qualche giorno prima della per me assolutamente inaspettata assegnazione a Mario Vargas Llosa del Nobel per la letteratura. Nina Mala è la protagonista di uno degli ultimi lavori dello scrittore; figura di donna eclettica, “ragazza cattiva”, apparentemente incapace di amare e mantenere una relazione. La molteplicità delle contraddizioni, la rapsodicità dei suoi affetti, la poliedricità dei suoi modi di apparire (da quelli estetici a quelli interiori) sono un omaggio al mondo femminile nella sua integrità ed al tempo stesso alla “scompostezza” dell’essere una donna non “schedata”. Mi sono domandata, scherzando con me stessa, cosa esattamente mi abbia indotto a scegliere questo titolo per il lavoro.

Ebbene una serie di fattori tra loro molto “disconnessi”:

a.- l’idea musicale è unitaria pur se cangiante;

b.- l’arpa è uno strumento femminile, anche nella declinazione dell’articolo grammaticale italiano;

- c.- il pianoforte è uno strumento maschile, ma lo strumento per eccellenza del mondo femminile alto-borghese della letteratura;
- d.- da qualunque parte il brano parta nell'esecuzione non perde la propria identità né lo strumento né l'idea musicale (o almeno così mi auguro che sia!);
- e.- la libertà della scelta esecutiva è importante quanto la pervasione dell'idea musicale e può mutare interamente la natura di quest'ultima;
- f.- la elaborazione grafica sottostante per il “suggerimento/ti” della direzione esecutiva mirano ad una “chiusura del cerchio”.

Quanto detto – e molto altro non detto – mi hanno indotta a questa scelta.

Rossella Spinosa